



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 10 settembre 2014

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Stamattina arrivano altri settecento migranti Gaeta: “No alla saturazione come in Sicilia”

UNA nave con a bordo circa 700 migranti, tra cui almeno una settantina di minorenni, arriverà stamattina nel Porto di Napoli: l'arrivo è previsto intorno alle 10 al molo 21. Ad accoglierla ci sarà l'assessore comunale al welfare Roberta Gaeta. Lo sbarco si somma a quelli di Napoli e Salerno già avvenuti nelle scorse settimane. «Si deve evitare in Campania — dice Gaeta — il fenomeno di saturazione che ha già caratterizzato gli sbarchi in Sicilia».

L'EMERGENZA Sbarcano in 700, 70 bambini. Saranno caricati sui bus dell'Anm

Nuova nave di migranti a Napoli

NAPOLI. Una nave con a bordo circa 700 migranti, tra cui una settantina di minorenni, arriverà questa mattina nel Porto di Napoli. Il Comune di Napoli sta impegnando tutte le sue articolazioni competenti, compresi i servizi sociali, la protezione civile, la polizia municipale, l'Anm per i trasporti e l'Asia per prepararsi ad accogliere i migranti. Contestualmente l'amministrazione comunale partenopea sta dando il suo supporto alla Prefettura del capoluogo per la ricerca di strutture di accoglienza per i minori. La nave arriverà oggi intorno alle 10 al molo 21. Ad accoglierla ci sarà l'assessore comunale al welfare Roberta Gaeta. «Siamo chiaramente preoccupati - spiega l'assessore - perché, vista anche la condizione di crescente

instabilità e conflittualità di tutta l'area del Mediterraneo, è indispensabile lo sforzo collettivo e la disponibilità di tutte le amministrazioni regionali in questo percorso di accoglienza».

Gaeta ricorda come sia «ancora più indispensabile un impegno forte e concreto del Governo, per esempio iniziando a definire con chiarezza ruoli e responsabilità, non lasciando soli in particolare i comuni che fungono da luoghi di sbarco e prima accoglienza. Soprattutto il Governo deve garantire, da subito, il percorso e le procedure di accoglienza per i minori non accompagnati, che continuano ad essere l'emergenza nella emergenza». Lo sbarco di oggi si somma a quelli già avvenuti a Napoli e Salerno nelle scorse settimane e l'assessore

sottolinea: «Si deve evitare in Campania - dice - di arrivare alla saturazione che caratterizza la regione Sicilia. Il prefetto Morcone sta portando avanti un grosso lavoro che però deve ora prevedere una accelerazione sul fronte della revisione dei processi di accoglienza sul piano nazionale, coinvolgendo tutte le istituzioni».

La delibera A Palazzo San Giacomo è già operativo un ufficio per facilitare il rilascio di permessi per realizzare le riprese

Il dopo Gomorra. Chi fa film a Napoli non paga tasse

Esentati dal pagamento della tassa per l'occupazione di suolo (Cosap) i produttori che usano la città per i ciak

NAPOLI - Napoli come un immenso teatro di posa. La città a fare da scenario naturale per film documentario. Nel bene e nel male. Il tutto senza pagare la tassa per l'occupazione suolo, la Cosap. L'effetto-Gomorra evidentemente si è sentito. Una novità importante, contenuta in una delibera che la giunta de Magistris ha approvato e si appresta a sottoporre al voto del Consiglio comunale. Si tratta di un nuovo emendamento a vantaggio delle produzioni cinematografiche in città. «A partire dalla ferma convinzione che Napoli debba incrementare e sviluppare la sua naturale inclinazione ad essere palcoscenico di cultura e contemporaneamente ad essere meta turistica per eccellenza, l'amministrazione comunale sta mettendo in campo una serie di azioni volte a favorire le produzioni culturali e la promozione del territorio, con l'obiettivo di creare un indotto lavorativo per le imprese locali e per i nostri giovani»,

hanno spiegato gli assessori al Turismo, Nino Daniele, e al Lavoro, Errico Panini. «Dopo aver creato un apposito ufficio cinema in seno alla direzione Cultura e Turismo per attrarre in città sempre più produzioni cinematografiche, facilitare e snellire l'interlocuzione con gli uffici comunali per l'ottenimento dei permessi e delle informazioni utili alla lavorazione», l'assessorato alla Cultura e al Turismo in collaborazione con l'assessorato alle Attività Produttive hanno proposto un emendamento al regolamento Cosap che «esenta dal pagamento dei tributi comunali le installazioni e le strutture necessarie alle riprese cinematografiche e di produzioni audiovisive che godano della dichiarazione di rilevante interesse culturale da parte del Mibac e di rilevante interesse cittadino, mediante apposita delibera della giunta». «Favorire le produzioni cinematografiche e indurle a scegliere i nostri meravigliosi scenari come

set - ha spiegato l'assessore alla Cultura Nino Daniele - significa intervenire con forza su due importantissimi fattori di sviluppo. Si può restituire a Napoli la sua immagine positiva di città straordinaria dal punto di vista paesaggistico e culturale, ma anche di un luogo complesso ed emblematico delle contraddizioni del nostro tempo, che il cinema è in grado di indagare e trasformare, come una delle arti che può cambiare il mondo». Panini ha posto l'accento invece su quanto sia «importante favorire lo sviluppo di un settore che rappresenta un potenziale e notevole bacino di occupabilità non solo per gli artisti e per le aziende di produzione, ma anche per le maestranze e per tutti gli operatori».

Paolo Cuzzo

L'ok di Daniele e Panini

L'iniziativa è stata illustrata dagli assessori al Turismo e al Lavoro del Comune di Napoli

L'evento Domani nella stazione di via Toledo tributo alla città. Happening aperto a tutti dalle 19.30 fino a notte

Nel metrò gli scugnizzi di Toscani

Mostra e festa con gli artisti di strada per la nuova campagna del fotografo

NAPOLI — Oliviero Toscani torna a Napoli. Dopo il progetto «RazzaUmana» realizzato in piazza Dante e finito, in una serie di foto, in un murales del metrò dell'arte e, soprattutto, dopo le polemiche nate intorno ad alcune sue considerazioni sulla invivibilità della città. Il fotografo si disse fortunato ad essere nato lontano da Napoli dopo la morte del pensionato di Portici, freddato per errore da un colpo di pistola mentre stava facendo la spesa.

Toscani domani sarà in città per riaffermare il suo legame con Napoli e presentare la nuova campagna di Original Marines, realizzata con ragazzi e bambini «napoletanissimi», scugnizzi scelti attraverso un articolato lavoro

di street casting. Lo scorso 14, 15 e 16 marzo il fotografo, insieme con i suoi collaboratori, incontrò a Palazzo Caracciolo una serie di bimbi e bimbe e di preadolescenti. Cercava volti tipicamente partenopei e, fra le centinaia di candidati, ha scelto i protagonisti della pubblicità che ha realizzato per l'azienda napoletana.

La campagna sarà presentata — insieme con Achille Bonito Oliva — nella stazione della metropolitana di Napoli «Toledo», sede della mostra permanente «Razza Umana» firmata da Toscani. Lo spazio sarà trasformato per un giorno in un grande teatro popolato da artisti di strada per dar vita a un vero e proprio show.

Dall'ingresso di Montecalvario si snoderà un percorso di musica live, dj set, teatro di figura, ritrattisti e degustazioni di specialità partenopee per presentare la nuova campagna pubblicitaria Be Original.

Un modo per offrire un tributo alla città e per suggellare il legame profondo che esiste tra il brand, il territorio e le sue radici e per raccontare la città attraverso l'obiettivo di un fotografo che ha già firmato una serie di progetti non convenzionali.

Il percorso attraverso il mondo «Original» per il pubblico inizierà alle 19.30. La festa andrà avanti fino alle 23, coinvolgendo tutti gli abitanti dei vicoli che si dipanano intorno alla stazione —

che è la prima e l'unica dei Quartieri spagnoli — ma anche una serie di viaggiatori della metropolitana di passaggio fra Toledo e Montecalvario.

Anna Paola Merone
 @annapaolamerone

Il caso A rischio chiusura una struttura di Ponticelli gestita dai volontari. Caccia a una soluzione

Rifugio per i cani, dopo il furto anche la multa

Melina Chiapparino

Sono 200 i cani assistiti ogni anno dal rifugio La Fenice di Ponticelli, un'oasi di verde attrezzata per curare i randagi grazie a volontari che quotidianamente prestano ogni genere di assistenza, compresa quella veterinaria.

Il destino del rifugio in via Virginia Wolf, già in bilico a causa di debiti e delle risorse economiche sempre più ristrette, è a rischio chiusura dopo il grave furto subito qualche giorno fa quando ignoti si sono introdotti nel canile facendo razzia di generi alimentari e delle attrezzature di cui disponeva la struttura.

«Durante la notte hanno forzato i cancelli e rubato tutte le scorte di cibo che avevamo - spiega Melina Vitale, presidente dell'associazione Adla Onlus e fondatrice del rifugio - non solo hanno sottratto più di 40 sacchi da 20 kg ciascuno di crocchette, scatole di pasti umidi e ogni genere di accessorio che utilizziamo per mantenere la

struttura, come saldatori, trapani, tagliaerbe e motoseghe ma abbiamo trovato dei cani feriti: li hanno percossi con dei basto-

ni e uno dei randagi più anziani ha perso l'udito a causa di alcune lacerazioni alle orecchie».

Da anni la presidente dell'Adla, conosciuta nel quartiere come Melina dei cani, battaglia per la sopravvivenza del canile nato nel 1999 da un ammasso di lamiere divenuto oggi una struttura d'eccellenza completamente gratuita e dotata di aree per la riabilitazione e la fisioterapia dei cani, zone verdi e assistenza veterinaria per la vaccinazione e l'inserimento dei microchip.

Dal 2004 il piano regolatore di Ponticelli ha messo in discussione l'utilizzo del terreno su cui è costruito il rifugio destinandolo ad altri utilizzi nonostante dal 2001 Melina ne abbia la concessione, regolarmente autorizzata dal Comune attraverso un comodato d'uso. Questo intoppo burocratico è la causa di problemi amministrativi culminati con una multa di oltre 5000 euro ricevuta qualche giorno fa da parte dell'Asl veterinaria per la presenza di medicinali e vaccini all'interno dei locali del rifugio: una sanzione che si capirebbe se la struttura fosse abusiva ma, in realtà, sembra contraddire le carte relative

alla concessione del suolo, precedenti al 2004.

Melina è arrivata a impegnarsi anche i pochi gioielli che custodiva e nonostante gli aiuti e le donazioni raccolte grazie al tam tam sulla sua pagina facebook, il canile è in ginocchio. «Stiamo rivedendo la decisione riguardo la necessità di destinare il terreno ad altri usi visto il grande apporto fornito dei servizi svolti e della loro funzione sociale» dice Sandro Fucito, assessore comunale al Patrimonio che ieri, in sinergia con la dirigenza dell'Asl e della polizia veterinaria ha ricevuto Melina Vitale per concertare una soluzione e far sì che il canile possa continuare a sopravvivere salvando le vite di centinaia di cani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima il saccheggio di cibo e attrezzatura, poi il verbale della Asl per cinquemila euro

IL REPORTAGE

“Noi, prigionieri della camorra”

ANTONIO DI COSTANZO

«**O**GGI sono venuti finalmente a tagliare l'erba davanti alla chiesa e a rimuovere la spazzatura. Lo chiedevamo da mesi, ma nessuno ci ascoltava. Ora all'improvviso si ricordano di noi». C'è una parte del Rione Traiano che in questi giorni non vuole comparire e non partecipa ai cortei. Uomini, donne e bambini che vivono tappati nelle loro abitazioni. Perché? «Perché abbiamo paura. Viviamo prigionieri da anni in un quartiere dimenticato dalle istituzioni. Almeno pri-

ma giravano le gazzelle dei carabinieri. Ora neanche più quelle. Lo Stato qui non esiste. Ci dispiace per il ragazzo morto, ma anche lui è vittima dell'assenza dello Stato. Perché qui chi detta legge è la camorra e le istituzioni latitano». Voci disperate di persone che ci mettono la faccia, ma di cui preferiamo non pubblicare il nome perché la tensione è fortissima nelle strade del rione di Soccavo. In via Anco Marzio c'è un piccolo parco. È dotato di un campo di calcio in sintetico. Ci sono anche degli scivoli per i ragazzini. Il parco fu aperto per vo-

lontà dell'ex assessore comunale Pina Tommasielli che lavora come medico nel quartiere.

SEGUE A PAGINA II

Rione Traiano, il popolo che non sfilava:

“Prigionieri in un quartiere dimenticato”

ANTONIO DI COSTANZO

«**L**OTTAMMO per recuperare questo spazio. Prima era un'area abbandonata gestita dagli spacciatori. Purtroppo oggi l'illegalità è tornata. Anche il sindaco Luigi de Magistris è responsabile di questa situazione poiché non si vede da queste parti dai tempi della campagna elettorale e oggi torna solo dopo la tragedia di Davide, quando ha cancellato completamente le periferie dalla sua agenda». Tra il primo cittadino e l'ex assessore che ha lasciato Palazzo San Giacomo dopo essere finita in un'inchiesta per presunte multe annullate a un parente, non corre più buon sangue, ma la Tommasielli assicura che non è una questione personale: «Vedo gli sforzi che ho fatto per questo rione vanificati».

Il piccolo parco è ben tenuto, ma anche qui la linea di demarcazione tra bene e male è sottilissima. Proprio vicino al calcio d'angolo del campetto, infatti, ci sono due sedie di plastica «le usano gli spacciatori» spiega un residente. Di lato all'area attrezzata per i bambini, invece, c'è un piccionaia di legno e lamiera. A guardarla sembra abusiva e d'altra parte perché si sarebbe dovuta costruire una piccionaia così in un parco pubblico? Due le storie legate alla struttura. «La prima — spiega Tommasielli — racconta che i piccioni vengono utilizzati per scommesse clandestine. In pratica li allevano e insegnano loro a seguire un determinato percorso e scommettono su chi arriva prima. L'altra dice di piccioni utilizzati per spedire messaggi». Quale sia la verità non è dato sapere, ma di certo nessuno ha mai rimosso l'abuso. Una piccola parte dell'area, inoltre, è occupata da una piscina smontabile. Pezzo forte di un alloggio al piano terra di un palazzina che affaccia sul parco.

Quella delle case abusive, poi, è una storia antica, ma sempre attuale. Per anni disperati senza un tetto si sono impossessati degli scantinati pertinenziali dei condomini. Buchi trasformati in alloggi. Poi non sono bastati più e allora

si è iniziato a costruire, abusivamente, sui tetti delle palazzine popolari. «All'improvviso sono spuntate case sui tetti — dice una donna da quarant'anni residente nella zona — sembra incredibile da crederci ma è così. Qui non c'è alcun rispetto delle regole e nessuno in grado di farle rispettare. Almeno prima, dopo le nostre sollecitazioni, le forze dell'ordine intervenivano, adesso neanche più in quello possiamo sperare». Un'anziana ricorda di quando, alcuni anni fa, trovò un foro di proiettile su un muro vicino al davanzale di casa «lo coprii con un vaso di fiori», un'altra di come deve combattere con gli occupanti abusivi del suo scantinato che gli rubano anche la corrente elettrica. «Venite la notte da queste parti e vi accorgete l'inferno che viviamo — esorta un impiegato — ci sono moto che scorrazzano avanti e indietro, spacciatori, gente che urla. E nessuno che si può ribellare. Polizia e carabinieri in questi anni hanno fatto molto, ma anche le forze dell'ordine sono state lasciate sole a combattere una guerra che così è impossibile vincere».

I residenti di un condominio poco distante dal luogo dove è morto Davide Bifolco volevano mettere delle cancellate elettroniche per impedire che i motorini di estranei continuassero ad entrare e uscire indisturbati. Ma hanno dovuto rinunciare dopo che le loro auto sono state misteriosamente danneggiate. «Il messaggio fu

Rione Traiano quartiere vietato ai carabinieri

- > La sfida dei manifestanti alla caserma Pastrengo
- > “Colonnello, si tolga il cappello in memoria di Davide”

CONCHITA SANNINO

PARADOSSO RIONE Traiano. Mentre il quartiere porta in giro per la città il suo legittimo appello alla verità sulla morte di Davide Bifulco, ucciso a 17 anni da un carabiniere, l'enclave di Soccavo diventa *off limits* per le divise di ogni colore. Una circostanza inedita, perfino a Napoli. E che stride con l'immagine di ieri: duecento giovani si inoltrano fin sotto alla caserma Pastrengo del comando provinciale dell'Arma, intonano cori: "Giustizia!". Scende, a sorpresa, il comandante Marco Minicucci. Dopo un confronto teso, la folla gli chiede di levarsi il cappello prima della preghiera.

Minicucci resiste: «Il cappello non è un'offesa. Questa è la divisa che serve i cittadini». E loro: «Per noi è un'offesa, a un funerale lo si fa. Lo chiediamo per Davide». Il comandante li disarmò tra gli applausi: «Per Davide lo levo». È in questo clima che de Magistris ha visitato la famiglia del ragazzo in segno di vicinanza. Chi si aspettava che il sindaco, dopo, portasse simbolicamente il suo saluto anche ai carabinieri, si sbagliava.

SEGUE A PAGINA II

Nuovo corteo in caserma la sfida dei manifestanti “Colonnello, si tolga il cappello”

Il comandante li disarmava tra gli applausi: “Lo faccio per il ragazzo”
E Soccavo diventa un quartiere off limits per lo Stato

CONCHITA SANNINO

UN CORTEO di un'ora, il secondo in due giorni: da Rione Traiano fin nel cuore di Napoli, per puntellare i palazzi delle istituzioni. «Giustizia per Davide!», gridano. Ma declinata secondo l'ira: «Se fosse stato un camorrista a uccidere, non stava già a marcire in carcere?». Stavolta l'obiettivo è la caserma Patrengo, il comando

dell'Arma. A sfilare tanti ragazze e ragazzi, pacifici, anche se in testa spicca l'agitazione e il dolore dei parenti stretti del 17enne morto. Gianni, detto Giannino, cugino di primo grado, fomenta i cori. Sono le 17.45. Le voci si fanno sempre più forti e cupe sotto le finestre degli uffici. Poi a sorpresa, da lassù scende il comandante Marco Minicucci: sapeva da ore che la folla si dirigeva da lui, e ha cortesemente chiesto ai colleghi della polizia di tenere lontano i blocchi con i blindati e la sorveglianza. “Voglio andare da solo, porgere le condoglianze”. Scatta il confronto teso.

«Datelo a noi quel carabiniere - grida Giannino - Perché non sta marcendo già in carcere? Ci basta un'ora e poi ve lo ridiamo, se esce vivo». Minicucci è pacato: «Non possiamo fare muro contro muro, dobbiamo cambiarla insieme questa città. Un conto è chiedere giustizia, altro quello che state dicendo ora». Poco dopo, la folla chiede al colonnello di levare il cappello: lui resiste, poi di fronte all'invito rabbioso, fa il gesto che li disarmava. Via il cappello. «Lo faccio per Davide». Applausi, tensione sciolta, per ora. Ma il paradosso è che a, una manciata di chilometri, Rione Traiano di fatto è vietato, da sei giorni: non alla camorra, ma alle divise dello Stato. I militari dell'Arma sono “wanted”, in parte anche la polizia. Il vantaggio è dei gruppi criminali - polverizzati ma comunque molto operativi in zona - che possono con mano più libera gestire piazze di spaccio, rapine, furti, affari illeciti. A causa della tensione crescente, infatti, è impossibile per le divise entrare al Rione Traiano e operare i rituali servizi di

prevenzione sul territorio: i carabinieri sono “wanted”, e in parte anche la polizia. È in questo clima che il sindaco Luigi de Magistris, nel pomeriggio, portato le sue condoglianze alla famiglia di Davide, impegnandosi «a sostenere ogni richiesta di accertamento della verità, che spetta alla magistratura acclarare». De Magistris non passerà, come forse qualcuno si aspettava, a dare un saluto istituzionale anche ai carabinieri al lavoro, in una qualunque caserma cittadina. Intanto l'inchiesta prosegue: il pm Manuela Persico e il procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso hanno sentito ieri i tre testimoni che ora smentiscono la presenza di un latitante in sella allo scooter della fuga. Non mancano contraddizioni. Ieri, uno di loro dice che non c'era Equabile sullo scooter, ma nella notte dell'inseguimento aveva detto solo di «non conoscere» il ragazzo a cui, stranamente, aveva ceduto la guida del proprio scooter. E la Procura apre un altro fascicolo anche per la pubblicazione su Facebook delle foto del cadavere. Oggi, l'autopsia. Domani, probabilmente, i funerali.

L'incontro

Le giornate dei bambini tra Suor Orsola e il Virgiliano

Benessere dell'infanzia e della famiglia per favorire l'integrazione e la crescita dei piccoli. Tra il Suor Orsola Benincasa e il parco Virgiliano l'evento «Essere Bambino» con momenti di incontro e confronto e poi laboratori gratuiti per grandi e piccini. A promuovere questa edizione dell'evento l'associazione «Oltre la tenda. Uno spazio per crescere». La manifestazione che toccherà temi come il cyber-bullismo, cyber-pedofilia, videodipendenza, isolamento e disadattamento sociale, vuole essere uno spazio di riflessione, di incontro e di esperienza tra le diverse realtà territoriali che si occupano del benessere del bambino ed in generale della fami-

glia. Due giorni ricchi di appuntamenti: si comincia venerdì alle 15.30 con «Cyber generation: quali rischi?» all'università Suor Orsola Benincasa per porre l'accento su un fenomeno che a livello internazionale, nell'ultimo decennio, caratterizza le nuove generazioni: una presenza costante e radicata delle tecnologie ultra moderne nella vita di ogni giorno. Docenti, psicoterapeuti e professionisti del settore si soffermeranno su uso e abuso delle nuove tecnologie e poi ci sarà la visita al Museo del Giocattolo di Napoli (all'interno dell'università Suor Orsola Benincasa), con l'introduzione del professor Vincenzo Capuano, docente di Storia del giocattolo. Domenica,

invece, spazio alla giornata informativa con tanti stand delle associazioni che hanno aderito al progetto, che saranno presenti al parco Virgiliano dalle ore 10 alle 18. I bambini con i loro familiari potranno partecipare sia in orario mattutino sia di pomeriggio ai laboratori gratuiti e alle attività di animazione che verranno loro proposte.

em. so.

L'APPUNTAMENTO

Quando: da venerdì

Ore: 15.30

Dove: Suor Orsola Benincasa e Virgiliano

La città si scopre prigioniera del lungomare “liberato”

DARIO DEL PORTO

UN PAIO di persone sulla balastra della Galleria Vittoria, migliaia di auto intrappolate nel traffico. La protesta degli operatori socio sanitari spacca in due la città, messa subito a dura prova dalle avvisaglie di quell'autunno che si annuncia caldissimo sul fronte delle tensioni sociali. Per oltre otto ore il cuore della viabilità napoletana è stato stravolto: per evitare qualsiasi contatto

fra gli automobilisti e i manifestanti che minacciavano di lanciarsi nel vuoto su via Acton, è stata disposta la chiusura della Galleria. La circolazione è stata deviata su piazza Municipio, con la riapertura di via Chiaia e in alcuni momenti anche di piazza del Plebiscito. Ma intanto già molte vetture avevano provato ad aggirare l'ingorgo violando l'isola pedonale del lungomare, anche contromano, e sul web si scatenava l'ira dei cittadini.

SEGUE A PAGINA V

Otto ore di ingorgo, forzata via Partenope

Gli operatori socio sanitari minacciano di lanciarsi nel vuoto dalla Galleria della Vittoria: chiusa via Acton. Traffico deviato su via Chiaia e piazza del Plebiscito, ma le auto violano l'isola pedonale del lungomare

DARIO DEL PORTO

ALLE otto della sera, il dispositivo d'emergenza era ancora in vigore e in via Chiaia turisti e passanti osservavano stupiti il serpentone di auto proveniente da piazza Municipio. Neppure quando i manifestanti, dopo una lunga trattativa hanno interrotto la protesta per essere ricevuti in prefettura, è stato possibile riaprire subito via Acton: dalla volta della Galleria infatti si sono staccati dei calcinacci e, a quel punto, si sono resi necessari i controlli di vigili del fuoco e protezione civile prima di ripristinare la circolazione. Ma le immagini, rilanciate dai social network, dell'isola del lungomare invasa dalle auto riaccendono la polemica.

Afferma il presidente della prima municipalità Fabio Chiosi: «Nonostante il traffico paralizzato a causa della protesta, l'amministrazione comunale non ha autorizzato l'apertura di via Partenope. Si è preferito far transitare le auto su via Chiaia, la cui pavimentazione, già in parte sconnessa, si è ancor più compromessa. Se neanche in situazioni di emergenza

come questa si pensa di aprire al traffico via Partenope, allora siamo davvero dinanzi a una gestione folle della città. Migliaia di cittadini sono rimasti paralizzati nell'indifferenza delle istituzioni. Ma i responsabili dell'ordine pubblico in città cosa aspettano a intervenire? Se ci fosse scappato il morto sarebbe stato immolato sull'altare del lungomare liberato? Siamo ben oltre i limiti della normale tollerabilità», conclude Chiosi. «Il problema è stato determinato da una manifestazione di piazza — replica l'assessore Mario Calabrese — in casi del genere, la polizia municipale decide in autonomia di aprire o chiudere le strade a seconda delle esigenze. Lo dimostra il fatto che, proprio in questa circostanza, è stata riaperta anche piazza del Plebiscito che è un luogo simbolo come e più di via Partenope».

Spiega il comandante della polizia municipale, Ciro Esposito: «Non abbiamo ritenuto necessario riaprire via Partenope perché il problema era a monte della Galleria Vittoria. Per questo siamo stati costretti a consentire la circolazione delle auto anche lungo via Chiaia e, in al-

cuni momenti, anche attraverso piazza del Plebiscito, in direzione Monte di Dio e piazza Trieste e Trento proprio allo scopo di evitare la paralisi totale». Non nasconde, il comandante Esposito, che durante la giornata di ieri la polizia municipale è stata sottoposta «a un fortissimo stress» a causa delle diverse manifestazioni di piazza che si sono susseguite a partire dalle 11: prima i disoccupati della sigla Edn, che hanno raggiunto via Santa Lucia, dove nel frattempo era già stato organizzato il presidio degli Oss (operatori socio sanitari) e dei Cub. Poi gli Oss si sono spostati verso la balastra della Galleria Vittoria. Nel frattempo, intorno a mezzogiorno, la situazione del traffico si è fatta complessa e le prime vetture hanno cominciato ad attraversare via Partenope quando la polizia municipale ha dovuto rinforzare il presidio tra via Acton, piazza Municipio e via Chiaia.

Nel pomeriggio si è aggiunto il corteo in memoria di Davide Bifulco, il 17enne ucciso al Rione Traiano da un colpo di pistola esploso dalla pistola di un carabinieri, conclusosi con un sit-in davanti alla caserma Pa-

strengo. «Abbiamo messo in strada circa cento uomini e tutti i servizi disponibili proprio nell'intento di ridurre al minimo i disagi per l'utenza», sottolinea il comandante Esposito. «È mai possibile che gruppi di poche decine di persone possano ogni giorno e in ogni orario bloccare in modo selvaggio la città?», denunciano Francesco Emilio Borrelli dei Verdi e Gianni Simioli della Radiazza: «Ieri era impossibile circolare, c'era traffico, caos e smog ovunque. Possono avere anche delle giuste rivendicazioni ma il risultato è che viene sempre danneggiata la cittadinanza. Oramai in città vige l'anarchia più totale. È evidente che c'è bisogno di ordine e fermezza per evitare una deriva ancora peggiore nei prossimi mesi».

L'ira degli automobilisti intrappolati nel traffico. La protesta dilaga sui social network. Il comandante dei vigili: «Abbiamo fatto il massimo in una giornata di grande stress»

Budget esaurito nei centri accreditati: analisi e radiografie solo a pagamento

Ettore Mautone

Visite specialistiche, analisi di laboratorio, prestazioni per diabetici, medicina nucleare, radiologia e radioterapia erogate in regime di accreditamento: scatta l'ora X degli esami a pagamento. Il budget assegnato alle Asl per remunerare le prestazioni degli ex convenzionati è esaurito. Da oggi, secondo le ultime stime dell'Asl Napoli 1 Centro sono prosciugate le risorse per i laboratori di analisi. A seguire, nella griglia delle previsioni di consumo della Asl più grande della Campania c'è la Radiologia che resterà a secco a partire dal 27 settembre. A ruota, dopo qualche giorno (il 30 settembre), sarà la volta delle visite specialistiche nelle varie branche e della diabetologia laddove la cardiologia è invece già «appiedata» dal 31 agosto. C'è infine benzina ancora per un mese o poco più (fino al 16 ottobre) per la Medicina nucleare e la sola Radioterapia, grazie a una più saggia programmazione, centra il traguardo delle attività in convenzione con una copertura fino al 31 dicembre. •Le date di esaurimento del budget sono riferite alla Asl Napoli 1 ma ricalcano a grandi linee i dati delle altre Asl dove l'esaurimento delle risorse può differire di qualche giorno. Per i pazienti le alternative sono due: o sopportare le liste di attesa, che anche nel privato

ora si allungano fino al gennaio del 2015, ovvero pagare di tasca propria le prestazioni. «In realtà in fondo al tunnel c'è una terza via - precisa Pierpaolo Polizzi, presidente dell'Aspat una delle maggiori associazioni di categoria - i direttori generali delle Asl, infatti, potrebbero mettere subito nel serbatoio la benzina conquistata dalla Regione prima dell'estate al tavolo della Conferenza Stato-Regioni grazie al buon lavoro svolto dal presidente Stefano Caldoro». Nel piatto c'è un «tesoretto» di circa 300 milioni garantito dalla revisione dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale nel nuovo Patto per la salute. Per la precisione si tratta di 283 milioni e 271 mila euro frutto da un lato dell'adeguamento della torta dei finanziamenti nazionali e dall'altro del riconoscimento alla Campania di uno svantaggio condensato nel concetto di deprivazione sociale. Una stima prudenziale che potrebbe anche subire correzioni al rialzo grazie al fatto che non conta più solo l'anzianità della popolazione come parametro di riferimento. Nel

2014 dunque la Campania per la prima volta ha una quota di assegnazione procapite che da fanalino di coda del Paese diventa seconda solo al Lazio (con 1.832 euro) laddove la media tra le regioni è di 1806 euro tanto da portare l'asticella dei finanziamenti alla Campania per l'anno corrente a oltre 10 miliardi di euro. La priorità sarà data alla copertura di eventuali sbilanci ma considerando il buon andamento dei conti in seconda battuta si dovrà privilegiare l'assistenza alle fasce deboli, ai soggetti fragili, all'attivazione delle Rsa e Hospice senza trascurare le attività in convenzione attualmente scoperte in totale per 62 milioni. «Nel dettaglio - prosegue Polizzi, così come comunicato alla regione e ai manager sin dallo scorso luglio, 3,2 i milioni servirebbero per la copertura delle attività in convenzione nell'Asl di Avellino, 1,5 a Benevento, 9,5 a Caserta, 16,5 a Napoli Centro. E ancora, 12,6 a Napoli 2 Nord, circa 10 a Napoli 3 sud e infine 8,5 a Salerno. Tra l'altro non abbiamo ancora firmato i contratti e viaggiamo in regime di proroga dal 2013. La nostra richiesta datata 31 luglio scorso è di implementare e rimodulare i tetti di spesa della specialistica ambulatoriale per il 2014».

Oggi lo stop nei laboratori a seguire nelle altre strutture Appello alla Regione

La dead line della diagnostica

costo medio prestazione
al netto del ticket e ricetta



9 settembre

laboratori di analisi

3,65 euro



27 settembre

radiologia

56,60 euro



30 settembre

diabetologia

8,84 euro



branche a visita

21,25 euro



16 ottobre

medicina nucleare

362,52 euro



31 dicembre

radioterapia

74,72 euro

centimetri

La sanità Sfondato il tetto delle 100mila ore di lavoro straordinario nei tre mesi estivi. Carico aumentato del 25% a luglio e agosto

Cardarelli, è rivolta contro i turni no-stop

Maria Pirro

L'ospedale Cardarelli ha sfondato il tetto delle 100mila ore di lavoro straordinario durante l'estate. «Quarantamila ad agosto, stessa cifra a luglio. Il 25% in più rispetto alle esigenze registrate nel mese precedente. Un carico enorme sostenuto da poco più di mille infermieri, tecnici, operatori socio-sanitari. E la richiesta di assistenza è rimasta alta al rientro dalle vacanze» certifica il direttore sanitario di presidio, Franco Paradiso, che spiega: si contano da 300 fino a 350 sos al giorno. L'ultimo grido d'aiuto? È rivolto al prefetto dai sindacati in rivolta contro i «turni no-stop».

Emergenza senza fine anche ieri: in mattinata ci sono venti ammalati sulle barelle nel pronto soccorso, nel primo pomeriggio vengono utilizzate anche le lettighe delle ambulanze per avviare l'iter diagnostico e terapeutico in attesa che si liberino gli altri posti. Davanti allo sportello del «triage», che smista i pazienti, spunta un cartello: «Avviso al personale 118» si legge. Il monito: «Si prega di non andare alla ricerca delle barelle all'interno del Dea», il Dipartimento di emergenza accettazione. La lettera, indirizzata al prefetto, è firmata da Cgil, Cisl, Uil e Fials. Ed è così che la protesta ritorna sui muri, ricordando «gli innumerevoli episodi di aggressione ai lavoratori del Cardarelli, i raid camorristici, la chiusura di alcuni pronto soccorso cittadini senza alcuna programmazione, l'inevitabile conseguente assalto continuo e incessante da parte dei pazienti». A incidere il

blocco del turn-over in tutta la Campania imposto dal piano di rientro del deficit della sanità. Conseguenza: «Meno 1200 dipendenti in organico negli ultimi 5 anni». E quelli rimasti «costretti a non smontare mai, caricandosi di turni di oltre 18 ore non consentiti per legge» segnalano i sindacati nel documento affisso anche in corsia. Salvatore Siesto, componente della rsu e della Cgil, segnala un altro dato: «È stato necessario costringere, con un ordine di servizio, anche l'intera squadra a restare in pronto soccorso per non fermare

l'assistenza e trasferire con la mobilità d'urgenza operatori anche da altri reparti. Si è deciso di tutelare anzitutto gli ammalati, ma con enormi sacrifici da parte degli infermieri, oramai esasperati». Siesto aggiunge: «Gli "stacovisti" sono infatti stati costretti a restare in servizio anche 100 ore, in aggiunta alle 156 ordinarie, solo nell'ultimo mese». A proposito delle carenze di operatori socio-sanitari in organico, una nota è stata inviata da Ciro Carbone, presidente dell'Ipasvi, la sigla di infermieri professionali assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia. «Personale ridotto da ferie, malattie e anche incidenti sul lavoro, come segnalano le numerose aggressioni verificatesi nel pronto soccorso» afferma Paradiso, che sottolinea: «Nonostante le innumerevoli difficoltà, il Cardarelli è riuscito a garantire comunque una corretta assistenza a tutti i pazienti». Risposte però sono attese. Ventisette infermieri interinali sono stati assunti con scadenza il 15 settembre. Il conto alla rovescia è già scattato, e così il pressing sulla Regione per ottenere rinforzi. Quattro giorni prima potrebbe riesplodere la vertenza degli addetti al-

le pulizie perché il nuovo appalto è al centro di un ricorso presentato al Tar. Decisiva per motivi diversi, dunque, la nomina del manager dopo la fine dell'«era Granata», il 29 agosto scorso. «Fino a quando non verrà scelto un nuovo direttore genera-

le sarà possibile solo trattare l'ordinaria amministrazione, non senza una certa quantità di improvvisazione. Una situazione intollerabile, specie se si pensa al fatto che si tratta della più grande azienda sanitaria del Mezzogiorno» afferma il capogruppo di Sel a Montecitorio, Arturo Scotto.

Cgil, Cisl, Uil e Fials sollecitano il prefetto, ma anche il governatore e il sindaco «a prendere atto della grave situazione» e aprire «tavoli di confronto a tutti i livelli atti a garantire il diritto inalienabile alla salute e l'incolumità di tutti gli operatori del Cardarelli». «Deve scendere subito in campo anche la rsu che è il vero organismo abilitato ad affrontare le questioni aperte» incalza Siesto. «Servono interlocutori chiari, anzitutto istituzionali, per affrontare le tante problematiche irrisolte» rilancia Marco Tesone, delegato rsu del Nursing up.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Yoga e filosofia nel centro antico

Tre giornate dedicate alla conoscenza artistica, architettonica, filosofica ed enogastronomica della città di Napoli. Da venerdì per tutto il weekend iniziativa promossa da Anima Mundi tra laboratori, passeggiate e degustazioni nel centro storico, volte a far rivivere i luoghi in maniera diretta. Si parte venerdì (ore 17) con il laboratorio di maieutica nell'aula magna del liceo Genovesi, condotto dal professor Salvatore Ferrara e dal maestro yoga Emanuele Righes. Sabato sarà la volta della passeggiata filosofica teatrale (dalle 9 alle 13.30) un percorso filosofico guidato, che partirà da Piazza del

Gesù Nuovo per arrivare fino al Complesso dei Girolamini. Una nuova proposta di fruizione, incentrata sulle emergenze architettoniche più significative della Napoli aragonese-rinascimentale. Domenica sarà la volta di «Gastrosofia - Dialettica Dietetica» (dalle ore 10 alle ore 13) una libera interpretazione del pensiero filosofico di Michel Onfray, seguendo la genealogia della dietetica, con lo chef Gino Cammarano. Partecipazione gratuita fino ad esaurimento posti.

PIAZZA MERCATO**Oggi apre la nuova scuola dell'infanzia "Sant'Eligio"**

NAPOLI. Oggi alle ore 9,30 alla presenza dell'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri sarà inaugurata la nuova sede della scuola dell'infanzia "Sant'Eligio" a piazza Mercato. Ristrutturata dal Comune di Napoli la nuova sede è ubicata nel monumentale complesso S. Eligio a piazza Sant'Eligio 7. Dopo la chiusura della scuola comunale dell'Infanzia per diversi anni i bambini del Mercato si sono dovuti spostare nelle scuole vicine. Nell'anno scolastico 2013/2014 l'Istituto Comprensivo "Campo del Moricino" aveva istituito, per i piccoli allievi del territorio, una se-

zione statale. In attesa del completamento dei lavori la sezione era stata ospitata presso l'Istituto delle Suore Angeliche di San Paolo. Per l'anno scolastico 2014-2015 tre sezioni della Scuola dell'Infanzia saranno ospitate nei nuovi locali che avranno a disposizione un luogo per il riposo, una mensa ed uno spazio-giochi interno alla sede. Per il dirigente scolastico Carmine Negro «nell'anno che il nostro Istituto ha dedicato alla condivisione questo spazio educativo è un investimento sul futuro di un territorio che ha bisogno di crescere e svilupparsi». Per l'assessore Palmieri «l'apertura della sezione di infanzia a Sant'Eligio, in una delle

zone più complesse della città, il Mercato, di cui poco si parla, è un segnale forte di positiva collaborazione tra scuola e amministrazione comunale per vincere il disagio con l'educazione alla bellezza, destinando ai più piccoli e alla loro crescita i luoghi più belli del nostro patrimonio monumentale spesso vilipeso».

L'inaugurazione

Mercato, riapre l'asilo comunale Sant'Eligio

Stmane alle 9,30 l'assessore Annamaria Palmieri inaugurerà la nuova sede della scuola dell'infanzia Sant'Eligio, al Mercato. Ristrutturata dal comune di Napoli la nuova sede si trova nel monumentale complesso S. Eligio a piazza S. Eligio, 7. Dopo la chiusura della scuola

comunale dell'infanzia per diversi anni i bambini del Mercato si erano dovuti spostare nelle scuole vicine. In attesa del completamento dei lavori la sezione era stata ospitata dall'istituto delle suore angeliche di S. Paolo.

Aversa. Giornata per la custodia del creato, due incontri preparatori su temi ecologici

Due incontri-laboratorio prepareranno in Campania la IX Giornata per la custodia del creato del 27 settembre. A proporre la riflessione sui problemi ambientali è la diocesi di Aversa, scelta come sede della celebrazione nazionale della Giornata. Il primo incontro si terrà oggi alle 18 all'Istituto Fratelli Maristi di Giugliano e verterà sulla «Contaminazione delle matrici ambientali» (aria, acqua, suolo), spaziando tra diversi problemi (le discariche, le bonifiche, i depuratori, gli inceneritori, le ecoballe), con

la presenza di esperti, tecnici, magistrati. Concluderà il vescovo di Aversa Angelo Spinillo. Il secondo incontro, il 18 settembre al Santuario Madonna di Briano, sarà sulla «Tutela della salute dalle minacce ambientali». Il 27 settembre infine le Chiese della Campania si ritroveranno la mattina al Teatro Metropolitan di Aversa e il pomeriggio al Santuario «Mia Madonna, mia salvezza» di Casapesenna per volontà della Conferenza episcopale campana presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe. **(V.Chi.)**

il direttore
risponde

di Marco Tarquinio



Passa anche per la "cura" il solco che separa ricchi e poveri, gente dei rioni alti o popolari

Caro direttore, «niente deve andare perduto», ma di tutto dobbiamo fare tesoro per non ripetere errori già commessi, per non dare spazio alla maldicenza e all'odio, per meglio organizzare la speranza. A Napoli e in Campania ancora c'è tanta confusione, rabbia, dolore, senso di impotenza per la morte del povero Davide. Come ho avuto modo di scrivere domenica scorsa su "Avvenire", questa brutta e dolorosa vicenda, per essere compresa, deve essere inquadrata in un contesto più ampio di quello strettamente personale e familiare. Ho letto a riguardo decine di articoli e centinaia di commenti. Ognuno ha il diritto di pensare come meglio crede, però se non si indagano le cause di certi comportamenti, col desiderio di correre ai ripari, non si arriva da nessuna parte. Direttore, voglio raccontare a te e ai lettori di "Avvenire", sperando che anche questa volta legga con noi il caro presidente Napolitano, che ringrazio pubblicamente per la telefonata che mi ha fatto lunedì in segno di condivisione del mio articolo sulla vicenda del Rione Traiano, una storia vera. Giovanni, mio fratello è gravemente ammalato. Leucemia crudele che non lascia speranza. "Terra dei fuochi" continua a mietere vittime. Dopo soli

pochi giorni di ricovero al Cardarelli, lo rimandano a casa. Intorno a lui si mobilita la famiglia che, grazie a Dio, è numerosa e gli vuole un mondo di bene. Martedì scorso occorre ritornare al Cardarelli per ritirare il sangue per la trasfusione. Un caro confratello, cui Giovanni è molto legato, si offre di andare. Sta aspettando il suo turno quando gli arriva una telefonata: «Don Adriano, il medico curante ha chiesto per Antonio, mio marito, una urgente visita chirurgica toracica. Siamo stati all'ospedale Monaldi per prenotarla, ma ci hanno

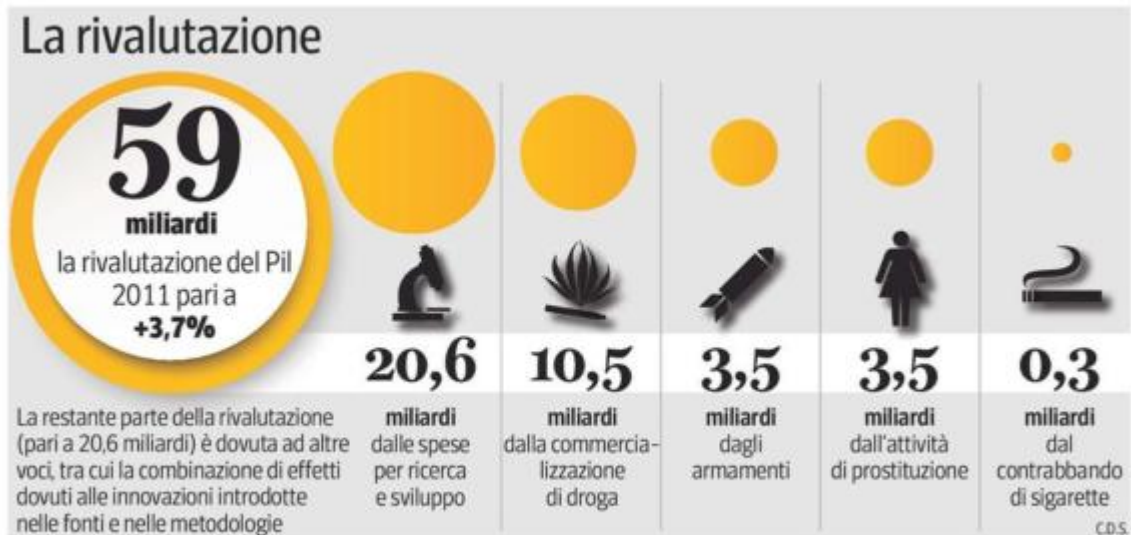
detto che prima della fine di ottobre non sarà possibile. Ci puoi aiutare?». Don Adriano si trova al Cardarelli e si incammina per chiedere informazioni. Anche qui la lista di attesa è lunga, la prenotazione cade addirittura al 19 novembre. Gli viene detto, però, che se vuole fare prima può tentare con la prenotazione "Intramoenia". L'

edificio è appena poco distante. L'impiegato prende nota e gli dà appuntamento il pomeriggio dello stesso giorno. Entro poche ore, cioè, Antonio potrà essere visitato. Unico problema: occorre pagare subito 200 euro. Il buon sacerdote ritorna con il sangue da trasfondere a mio fratello e con tante domande. «Padre - mi chiede - possibile? Ma è giusto? Che cosa sta mai accadendo nel mondo della sanità? Ma ci siamo accorti che per i poveri non c'è più possibilità di essere curati? Siamo in un ospedale pubblico, non nello studio privato di un luminare, e anche qui se hai 200 euro vieni visitato oggi, in caso contrario devi aspettare il 19 novembre. Padre, che cosa mai il Signore sta chiedendo alla sua Chiesa? Dobbiamo fare qualcosa, non possiamo più fingere di non sapere, di non vedere. I poveri, i prediletti di Gesù, sono sempre più maltrattati...». Tanta rabbia nei poveri - e lo dico con estrema certezza - nasce proprio da questa impotenza. In una Regione dove tanti diritti vengono negati o, a volte, debbono essere chiesti come se fossero favori, non meraviglia che molta gente cerca poi di

sfuggire in tutti i modi ai doveri... Senza dimenticare, caro direttore, che tanti nostri ammalati stanno soffrendo pene amare per l'ingordigia, le omissioni, le collusioni, i malaffari degli altri e l'incapacità di una politica che non ha saputo tutelare il territorio e la salute dei cittadini. Se non si pongono le mani a questo aratro, nessuna illusione. Continueremo a dividerci e a farci male. Il solco che separa ricchi e poveri, quartieri alti e rioni popolari, professionisti e disoccupati, nord e sud si allargherà sempre di più, portando malessere e sofferenza.

Ma possiamo farcela. Insieme ce la possiamo fare. Basta avere il coraggio di dire le cose come stanno, di tendere una mano a chi chiede di essere aiutato, di non creare più nelle periferie delle nostre città agglomerati popolari come se fossero riserve indiane. Basta mettere al centro di ogni riflessione e decisione politica la persona umana e non gli interessi privati di Tizio o Caio. Grazie, direttore.

Padre Maurizio Patriciello



La revisione Istat sul 2011 Droga, prostituzione e contrabbando pesano per lo 0,9%

Il nuovo Pil più «ricco» del 3,7%

Dalle attività illegali 15,5 miliardi

La stima attesa sul 2013 dovrebbe valere 3 miliardi in più

ROMA — Alla fine la famosa flessibilità sui parametri di Bruxelles potrebbe arrivare dalla revisione del Pil, il Prodotto interno lordo, che l'Istat sta facendo in questi giorni sulla base delle nuove regole europee. E dovrebbe valere intorno allo 0,2% dello stesso Pil, 3 miliardi di euro che l'Italia potrebbe spendere senza vedersi sventolare da Bruxelles quel «cartellino giallo» chiamato procedura di infrazione. Per il momento si tratta solo di un pronostico per il 2014, di una proiezione sulla base dei primi dati storici diffusi ieri dall'Istituto nazionale di statistica. E il governo minimizza. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi parla di «robetta per la crescita», il sottosegretario all'Economia Giovanni Legnini dice che «l'effetto complessivo del ricalcolo sarà positivo ma limitato». Ma perché per il momento siamo fermi ad un pronostico?

Ieri l'Istat ha ricalcolato il Pil del 2011, per la serie storica aggiornata fino al 2013 bisogna aspettare ancora un paio di settimane. Applicando le nuove regole, l'Istituto di statistica ha tenuto conto anche di un pezzo dell'economia illegale (droga, prostituzione e contrabbando), considerato come investimenti le spese per ricerca, sviluppo e armamenti, e infine corretto alcuni parametri. Rispetto al vecchio metodo di calcolo, il Pil è cresciuto di 59 miliardi di euro, con un aumento del 3,7%. Un tasso di crescita da miracolo degli anni 60,


che se fosse reale avrebbe risolto in un colpo solo tutti i nostri problemi. Le attività illegali che entrano nel calcolo valgono lo 0,9% del Pil: 10,5 miliardi di euro la droga, 3,5 la prostituzione, 300 milioni il contrabbando di sigarette, più un altro miliardo e spiccioli legati all'indotto dei tre settori. Aggiungendo a queste voci anche il nero, che veniva già conteggiato, viene fuori che la cosiddetta «economia non osservata» è pari al 12,4% del Pil. Una valore molto più basso rispetto alle stime che circolano da tempo: proprio ieri l'Ocse, che però si riferisce a tutte le attività illegali, ha indicato il 27%. Più del doppio.

Al di là delle differenti interpretazioni, il Pil più alto che viene fuori dal ricalcolo aiuta l'Italia a rispettare i parametri europei, a partire dal rapporto deficit Pil. Se aumenta il Pil, anche il deficit può salire un po'. Ed è molto probabile che la stessa crescita virtuale vada applicata anche agli altri anni, compreso quello in corso. La novità più importante, però, riguarda proprio il calcolo del deficit. Anche per questa voce ci sono delle nuove regole europee da applicare. In sostanza non si tiene più conto dei cosiddetti *swap*. Non vanno più conteggiati come passività, cioè, gli interessi pagati dal ministero del Tesoro sui derivati utilizzati per coprirsi dai rischi del mestiere, come l'oscillazione dei cambi o dei tassi di interesse. Applicato al 2011 questo ricalcolo ci ha fatto «rispar-

miare» 1,8 miliardi di euro. Nel 2013 — il dato non è stato diffuso ieri dall'Istat ma era stato già studiato ad aprile — sarebbe stato ancora di più, circa 3 miliardi. Per il 2014 non si può ancora dire con certezza, anche perché i derivati sono strumenti volatili per definizione. Ma al momento le previsioni lasciano intravedere un risultato simile. Con il paradosso che l'Italia potrebbe tifare per un andamento negativo sugli *swap*, visto che un aumento degli interessi da pagare farebbe in realtà scendere il deficit, aprendo nuovi spazi di spesa.

C'è però un'altra voce di cui tenere conto. Sempre per il rispetto delle nuove regole di calcolo, l'Istat ha dovuto aggiornare la lista degli enti che fanno parte della pubblica amministrazione. Nell'elenco sono entrate organizzazioni che, pur essendo di diritto privato, lavorano quasi in esclusiva per lo Stato o non sono in regime di concorrenza. Si sono aggiunte, tra le altre, 35 federazioni sportive con l'eccezione della Fgc, e la Consip, la società per gli acquisti della pubblica amministrazione. D'ora in avanti peseranno sul deficit e sul debito pubblico. Applicata al 2011 la norma ci ha fatto in realtà guadagnare, con un deficit sceso di mezzo miliardo di euro. Ma non è detto che negli anni successivi venga fuori lo stesso risultato.

Lorenzo Salvia

 @lorenzosalvia

Ricerca e sviluppo

Viste le nuove regole europee, l'Istat ha considerato come investimenti le spese per ricerca, sviluppo e armamenti

Il confronto con l'Ocse

L'economia «non osservata» è pari al 12,4% del Pil
Un valore più basso rispetto alle stime Ocse (27%)

Grazie a te, caro don Maurizio, perché continui a indicare con tenacia e con amore le radici del male da respingere, le ragioni del malessere da superare, le cause del malvivere da convertire. Credo che anche stavolta la tua segnalazione possa aiutare a riflettere e a capire quali sono i più grandi e insostenibili "sprechi" che vediamo compiere e, in qualche misura, con la nostra acquiescenza, anche noi contribuiamo a perpetuare. Ogni volta che dimostriamo a un cittadino semplice, reso fragile dal proprio

bisogno o da quello di una persona cara, che il problema che vive vale solo se può pagare di più per affrontarlo, se lasciamo – come tu dici – che i veri e basilari "diritti" si riducano a "favori", feriamo profondamente e persino a morte l'idea stessa di comunità civile e facciamo avanzare un deserto senza sole, dove non funzionano le buone regole della giustizia e le sane solidarietà, ma i muscoli e i portafogli gonfi, le camarille e le cosche. Ho ritegno e quasi vergogna a ripeterlo ancora una volta, come quando mi scopro a dire una banalità, eppure questo è il punto. E poiché non lo si affronta come merita, non si può cessare di indicarlo. Così come in certe stanze di governo non si dovrebbe cessare di interrogarsi e, in qualche caso, di vergognarsi. Cambiando le cose, poi. Anzi adesso.


**Se lasciamo
che i diritti si
riducano a
favori, avanza
un deserto
senza sole,
dove non ci
sono buone
regole e sane
solidarietà,
ma i muscoli
e i portafogli
gonfi, le cosche
e le camarille.**

Terapia a 6 mesi di vita Una speranza contro l'autismo

di MARIO PAPPAGALLO

Autismo, male della società moderna. Angoscia dei genitori, che a volte ritardano la diagnosi nella speranza che i loro figli abbiano tutt'altro. Lo spettro delle vaccinazioni, come causa del tutto ingiustificata di quella ermetica chiusura nella profondità di sé stesso. Prima si comincia a trattare il male, meglio è. Più i genitori entrano in gioco, più aumentano le probabilità di schiudere il guscio. Curare ad appena sei mesi di età, in 12 mosse di un'ora l'una di sinergia bimbo-genitori. Questa è la novità. Si chiama Infant Start ed è la proposta di uno dei centri d'avanguardia nella battaglia all'autismo. Dai tre anni di età in poi, la maggior parte dei baby-pazienti sottoposti alla terapia (ancora troppo pochi) sembra fuori dal tunnel. La sperimentazione degli esperti dell'università della California, del Davis Mind Institute, è stata pubblicata dal «Journal of Autism and Developmental Disorders». Diagnosi precocissima. Poi, dai 6 ai 15 mesi di età, sessioni di interazione genitori-figlio e addestramento di mamme e papà per aumentare nel loro bimbo l'attenzione, la comunicazione, lo sviluppo precoce delle lingue, il gioco, l'impegno sociale. La prima firma dello studio, Sally Rogers, insegna psichiatria e scienze comportamentali. Da anni cerca di sviluppare strumenti per professionisti e genitori in modo da aiutarli a individuare i primi sintomi del disturbo in bambini con meno di 12 mesi. Nella convinzione che l'autismo si batte sul nascere. La sinergia con i genitori (o la

persona più emotivamente coinvolgente per il malato) è invece filone della scuola israeliana. Con l'Infant Start, Sally Rogers ha voluto insegnare ai genitori piccoli «trucchi» terapeutici. Esempio: se il figlio autistico è attratto da un animale di pezza, il genitore deve entrare nel campo visivo del bimbo e giocare anche lui con l'animale, nascondendolo sotto la maglia, così da attirare su di sé l'attenzione. «Dato lo scarso numero di soggetti — dice la psichiatra —, è presto per sapere se la terapia può funzionare a lungo termine. L'intervento precoce è cruciale, ma nella gran parte del Paese e del mondo servizi in grado di aiutare lo sviluppo dei bambini di pochi mesi con autismo non sono disponibili». La diagnosi precoce è fondamentale. Quali i sintomi a 6 mesi? Diminuzione del contatto visivo e dell'interesse sociale, schemi ripetitivi di movimento, mancanza di comunicazione intenzionale. E i risultati a 2-3 anni di età dopo l'Infant Start? Per 6 bimbi sui 7 trattati: performances migliorate al punto da non poter più diagnosticare l'autismo. «Medici» i genitori, empatia la cura.

 @Mariopaps